

Paesi molti punti di contatto già ci sono, soprattutto nell'industria farmaceutica, rileva Cattani: «L'attuale governo italiano ha più volte sottolineato che l'industria farmaceutica italiana è un'eccellenza da esportare. Dal canto suo il governo egiziano la vede come un'industria strategica da importare. Entrambi i governi hanno riconosciuto il valore di questo settore nel mondo di oggi e per il futuro. E proprio per questo è nata l'esigenza, che si è concretizzata nel Protocollo di intesa, di mettere a fattore comune le rispettive esperienze, con la diffusione di un modello come quello di Its - Ntv e gli scambi tra studenti, ma anche lavorando sul licensing di prodotti e cercando di attirare nuovi investimenti verso il settore. Non bisogna poi dimenticare che l'Egitto è un paese dove la popolazione cresce ogni anno di due milioni di abitanti e quindi anche il consumo di farmaci è in forte aumento».

La partnership, in prospettiva, renderà l'industria farmaceutica di entrambi i Paesi ancora più solida: «L'Egitto ha tra i punti di forza la ricerca tecnologica e produttiva, mentre l'Italia l'early discovery scientifica - afferma Cattani -. I nostri due modelli possono quindi essere complementari e sinergici e questo potrà stimolare investimenti di imprenditori italiani con l'obiettivo di allargare la presenza industriale in Egitto». I due Paesi, conclude il presidente di Farmindustria, «stanno lavorando in maniera aperta e costruttiva per dare slancio a modelli industriali che sono essenziali. Devo ringraziare il ministro della Salute Orazio Schillaci, degli Esteri Antonio Tajani che hanno favorito un percorso aperto dalla visita dei mesi scorsi della premier Giorgia Meloni. L'Italia e l'Egitto sono due paesi che cercano ogni modo possibile per offrire pace e stabilità ad un'area molto calda e il nostro augurio è che la farmaceutica, sempre molto lungimirante, possa avere aperto una strada che in futuro seguano anche altri settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA